



I PROTAGONISTI

A sinistra: il critico Philippe Daverio. Qui sotto: lo scrittore Jonas Jonasson

Foto Pozzoni



Parolario festeggia l'Italia C'è Cavour mon amour

Per il penultimo appuntamento, stasera a Villa Olmo David Riondino
E il figlio di Miglio lo ricorda nel decimo anniversario della morte

■ L'anniversario dei 150 anni dell'Unità d'Italia si sta celebrando in tutti i modi. Tra i più originali, quello scelto da un artista poliedrico come David Riondino in "Cavour mon amour", di scena stasera alle 21 a Villa Olmo, per la penultima giornata di appuntamenti di Parolario.

Personaggio impossibile da incanalare, è attore, cantautore, scrittore, umorista, regista, noto al pubblico televisivo per le sue incursioni in numerosi programmi, ma ha alle spalle una carriera ultra trentennale dove il fil rouge della satira, della provocazione, dello sberleffo tipico toscano hanno portato alla creazione di spettacoli come questo. Protagonista è, naturalmente, Camillo Benso "conte di Cavour", come ci insegnano a ripetere a scuola. Ma quello dipinto da Riondino è un ritratto a tutto tondo, scoprendo i lati più nascosti, anche meno nobili, ma molto umani, di questo Padre della Patria. È un'altra lunga giornata di incontri che si aprirà al mattino con un ricordo del decimo anniversario della scomparsa del professor Gianfranco Miglio.

Per ricordarne l'opera il figlio Leo - a sua volta apprezzato docente in un campo completamente differente, la Fisica - e di Lorenzo Ornaghi, che ereditò la cattedra da Miglio stesso prima di essere nominato Rettore dell'Università Cattolica di Milano, presenteranno i due tomi delle "Lezioni di politica" che «raccolgono le trascrizioni dei corsi di Scienza politica e

Storia delle dottrine politiche tenute dal professore durante la sua presidenza della Facoltà di Scienze politiche dell'Università Cattolica, durata dal 1959 al 1988». Nel pomeriggio un'originale iniziativa coordinata da Pietro Berra: una "Bicicletta poetica" che partirà da piazza Cavour (alle 15.45 puntuali) per raggiungere il parco di Villa Olmo. Ma anche la giornata di ieri non è stata meno estrosa: la performance dei Trammammuro, folto ensemble musicale comasco, ha rimandato, per certi versi, ad alcuni esperimenti degli anni Settanta, un'era pionieristica in cui era bello giocare con le note e con le immagini prima che l'omologazione appiattisse tutto.

Naturalmente il mattatore è stato Philippe Daverio. Chi aveva assistito al suo monologo per le "Primavere di Como" sa che questo dottissimo critico, divulgatore e grande conoscitore e amante dell'arte a 360 gradi è in grado di incantare una platea per ore partendo da uno spunto anche semplicissimo. Ma il libro di Aldo Bonomi "Sotto la pelle dello Stato" ha offerto spunti ancora più vasti, indagando le derive della società contemporanea. In mezzo a tutto questo non è certo passata inosservata la presenza dello scrittore svedese Jonas Jonasson che con "Il centenario che saltò dalla finestra e scomparve" ha firmato uno dei romanzi più interessanti degli ultimi anni.

Alessio Brunialti

[OGGI]

Il programma di Parolario



Tutti gli appuntamenti di oggi si svolgono a Villa Olmo, ingresso libero. Alle 11.30 Leo Miglio e Lorenzo Ornaghi presentano le "Lezioni di Politica di Gianfranco Miglio" dialogando con Diego Minonzio. Alle 17 "Oltre il mondo arabo. L'Iran tra religione e politica" con Farian Sabahi. Alle 18.30 un dibattito con Anna Ferruta e Saverio Ruberti introdotto da Adriana Pellucchia sul tema "Psicoterapia, una cura di parole e relazione: naturale o artificiale?". Alle 19.30 incontro con Filippo Ongaro e Nicoletta Carbone: "Mangia che ti passa. Uno sguardo rivoluzionario sul cibo (naturale)". Alle 21 il recital di David Riondino "Cavour mon amour". Alle 22.30 il film di Mark Romanek "Non lasciarmi" con Carey Mulligan e Keira Knightley. Inoltre un lungo momento dedicato alla poesia: alle 16.30 partenza da piazza Cavour della "Bicicletta poetica" diretta al parco di Villa Olmo dove, alle 17.30, si terrà il recital del Teatrino di Noi con Vito Trombetta e Rosanna Pirovano (voci recitanti), Lella Greco (canto) e Roberto Motta (chitarra) per lasciare spazio, alle 18, alla poetessa Vivian Lamarque



E della Fiera del libro

In piazza Cavour dalle 10 alle 23.30, ingresso libero. Alle 16.30 "La patria bene o male. Almanacco essenziale dell'Italia Unita": Rosa De Rosa legge e commenta il libro di Fruttero e Gramellini. Alle 18.30 Vincenzo Guarracino presenta il libro di Magda Azzi Fagetti "Fino al giorno del vero sapere". Alle 21 Chiara Meroni presenta "Antichi edifici religiosi del Triangolo Lariano"

[LA POLEMICA]

Da Englaro a Capanna, assente il contraddittorio Peverelli: «Bene così, non siamo in televisione»

■ Al contrario delle previsioni, quando tutti gli occhi erano puntati sul trasferimento a Villa Olmo, visto come un deterrente per il pubblico che, invece, non è mai mancato, la critica più forte all'edizione 2011 di Parolario riguarda, a detta di alcuni, l'assenza di contraddittorio in certi appuntamenti.

Soprattutto quello che ha visto Beppino Englaro e il filosofo Giovanni Reale discutere del "caso Eluana" e l'intervento di Mario Capanna sugli ogm che è finito in politica (verrebbe da aggiungere "inevitabilmente", visto il personaggio). L'ex leader di Dp si è scontrato verbalmen-

te con parte dei presenti, per l'assenza, sul palco, di un "avversario" che sostenesse le ragioni di chi commercia cibi geneticamente modificati. Per l'altra serata, invece, è stata l'assenza di rappresentanti di associazioni "pro life". «Le opinioni contrapposte sono fatte anche di sfumature - dice il presidente di Parolario Glauco Peverelli - La manifestazione è lunga e offre spunti che vanno in tutte le direzioni mettendo in gioco autori, filosofi, artisti, creativi di idee anche diametralmente opposte che non sempre si confrontano nello stesso momento». In passato, ricorda, ci sono stati ospiti co-

me Magdi Allam - che rifiutò non solo il contraddittorio, ma perfino di avere un presentatore - mentre quando Chicco Testa sostenne le ragioni del nucleare «fu il pubblico, come è giusto che sia, ad accendere il dibattito. Quella del contraddittorio sempre presente è una regola di politica televisiva che non è sempre possibile applicare nel mondo reale, né francamente ritengo che sia necessario. Abbiamo estrema fiducia nell'intelligenza del nostro pubblico che non subisce certo un lavaggio del cervello se ascolta un'opinione diversa dalla sua. Negli incontri di filosofia, molto frequentati, in questi anni è stato detto tutto e il contrario di tutto, nel nome della sacrosanta libertà di pensiero e di espressione senza che nessuno ne fosse contrariato».

A. Bru.

[Farian Sabahi]

«Al crollo delle Torri l'Iran si unì al dolore degli americani»

Un ritorno, oggi, alle 17, a Parolario.

Si tratta di Farian Sabahi, docente universitaria (insegna all'Università di Torino "Storia dei Paesi islamici" e "Yemen: Histoire, politique, société" all'Université de Genève) e giornalista.

La studiosa parlerà del tema "Oltre il mondo arabo. L'Iran tra religione e politica".

«Il mio intervento - spiega - verterà su religione e politica, ma sarà solo un pezzo di un mosaico complesso». Sarà interessante conoscere l'opinione della ricercatrice che ha spesso ricordato agli Occidentali che l'Iran non appartiene al mondo arabo, ma che, come "Stato cerniera" ha lo sguardo rivolto anche ad Occidente. È così anche con Ahmadinejad? «La visione anti-occidentale resta prerogativa delle autorità, che ne hanno fatto il loro slogan - spiega Sabahi - La popolazione iraniana è invece tutt'altro che anti occidentale».

Domani sarà l'anniversario dell'attentato alle Torri Gemelle e in riferimento all'Iran, Sabahi afferma.

«Dieci anni dopo l'11 settembre a patire le misure restrittive all'immigrazione messe in atto da Washington sono soprattutto i giovani arabi che difficilmente riescono ad avere un visto per gli Usa».

L'Iran è un caso diverso: la popolazione non reagì al crollo delle Torri festeggiando la presunta sconfitta degli Stati Uniti, ma si unì al dolore degli americani. Quando l'amministrazione Bush sferrò l'attacco contro l'Afghanistan, il governo del presidente Muhammad Khatami si disse disponibile ad aiutare gli americani. Ma a gennaio l'Iran venne inserito da George W. Bush nell'Asse del male».

Riguardo all'oggi, non si possono dimenticare le sanzioni contro il programma nucleare del governo iraniano. «Le sanzioni colpiscono il popolo, nelle piccole cose e nei prodotti di importazione che riescono ad arrivare a Teheran ma a prezzi maggiorati. Per il resto ho l'impressione che colpiscano l'Iran in modo limitato perché le autorità della Repubblica islamica hanno fatto il possibile per rendersi indipendenti dal punto di vista economico e industriale. E hanno stretto preziose alleanze a Oriente». Quale ruolo hanno i giovani, gli intellettuali, le donne, nelle rivolte contro il regime di Ahmadinejad? Crede in queste forze innovatrici?

«La repressione dopo le elezioni del giugno 2009 ha scoraggiato molti giovani, intellettuali e donne. Del resto da sempre la società civile iraniana vede alternarsi periodi di riforma e altri di chiusura. Il poeta Hafez non aspettava altro che la riapertura delle tavole, simbolo di dissolutezza, ma anche di libertà».

Sara Cerrato